



# AULE DI FOGLIE CONTRO L'INVERNO DEMOGRAFICO

di GIANLUIGI DE VITO

**L**a povertà non piange. Non desta clamore, come la verità, come il bene e la bontà. Fa notizia solo quando diventa una dannazione impareggiabile perché produce morte, esclusione. Ma c'è un abisso che la separa dalla miseria, e questo abisso va esplorato per non finirci dentro. Esplorare il baratro dall'orlo: questo hanno fatto gli operatori culturali della rete di interventi di uno dei primi progetti regionali attuati per non rassegnarsi all'inverno demografico e alla povertà educativa che ne discende.

Associazioni, comuni, organizzazioni non governative e gruppi senza etichette stanno attuando «Uno e 7» (il titolo è un omaggio a una favola al telefono di Gianni Rodari) nel Bradano, nel Vulture e nella Val d'Agri. La

rete favorisce l'abbraccio di quindici comuni, mette in comunicazioni le (poche) biblioteche, le (poche) biblioteche, le ridotte scuole con tante pluriclassi. E lo fa con l'immensità dei boschi e attraverso i saperi locali che rivelano e svelano il *genus loci*.

Lezioni speciali nelle aule di foglie, tra libri recapitati in fondo a stradine sperdute attraverso il motobibliocarro.

Si calcola che saranno almeno mille i bambini e gli adolescenti che verranno raggiunti dalle iniziative di Uno a 7. Saranno meno soli, si incontreranno e vedranno accorciate le distanze fisiche. Lavoreranno dentro e fuori dalle aule assaporando libri, cogliendo il senso profondo delle parole, scrivendo e creando video, cartoni animati. Ma soprattutto avranno contezza la possibilità

di confrontarsi e conoscere meglio i segreti del territorio che li circonda attraverso escursioni didattiche e laboratori a cielo aperto. Usufruiranno di spazi dedicati, inventati e resi attraenti.

Insomma il deserto educativo viene innaffiato. Perché anche nella terra che si spopola c'è sempre chi piuttosto che maledire il buio è capace di accendere una candela.

Vedremo i risultati tra tre anni. Per intanto c'è da registrare l'avvio di una rete che si è messo in moto senza chiudersi dentro la lagna e la presa d'atto di una tendenza.

Il valore aggiunto di questa iniziativa è fuori dai quei luoghi, il cui abbraccio li cancellerà dall'anonimato: è nella capacità di generare futuro lì dove sem-

bra essercene poco. Perché se in un paesino rimangono solo bimbi «orfani bianchi» di genitori pendolari o migrati, custoditi da anziani giunti all'ultimo milgio della vita, vuol dire che non ci sarà più scambio e possibilità di lavoro.

Niente contaminazioni. Frutti puri lasciati a se stessi. Ma i frutti puri impazziscono.

